

## 8 marzo Giornata contro la Violenza sulle Donne

Desidero attirare la vostra attenzione e farvi riflettere circa la **violenza negli ambienti di lavoro**, una violenza per lo più dimenticata, quasi fosse di serie B. In particolare farò riferimento alle situazioni relative alla maternità, violenza che è più sottile e non meno aggressiva di quanto accade nella **violenza intrafamiliare** di cui la stampa è piena.

### PERCHE' E' DIFFICILE ESSERE MAMMA IN QUESTO PAESE

**Quali sono le difficoltà che una lavoratrice deve affrontare per avere il diritto di essere mamma?**

*Sono una rappresentante sindacale della Fisascat-CISL ed ho voluto sintetizzare in una lettera tutte le problematiche che una mamma come me deve affrontare. Oggi essere mamma è più complicato; la liberalizzazione degli orari del lavoro e h24 hanno reso tutto più difficile, lavori la domenica, il giorno di festa, spesso torni a casa a tarda sera o esci la mattina all' alba, l'orario di lavoro per il giorno dopo spesso lo ricevi tramite un sms all'ultimo momento e poi ci domandiamo perché in Italia non si fanno figli o perché aumentano le dimissioni delle mamme? Ma quando veramente si cominceranno a creare le condizioni per rendere veramente possibile la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro? Anche quando è possibile avere orari ridotti previsti dal contratto non risolve la situazione ti devi rivolgere ad aiuti, a nidi sempre più dispendiosi, ad altri perché non sai dove lasciare tuo figlio, tutto questo porta a spese che non ti permettono di arrivare alla fine del mese per questo quando possibile i congedi devi prenderli quando le scuole sono chiuse. Nel caso di una piccola febbre non sai a chi lasciare tuo figlio per cui ti trovi a dover scegliere: non andare a lavoro perdere la retribuzione e rischiare che non ti rinnovino il contratto, o restare a casa con tuo figlio per accudirlo, o lasciarlo sempre se riesci a trovare qualcuno all'ultimo momento. Naturalmente vorresti giocare con lui vederlo crescere, carezzare con un sorriso, ma questo ti è proibito sei sempre preoccupata, non sei più padrona di pensare né a lui né a te stessa devi occuparti di mille cose, della casa, il pranzo o la cena, i vestiti, le pulizie tutto deve essere in ordine, il tuo compagno ti aiuta ma tu rimani sempre il centro e tutto continua a cadere e ruotare su di te e se non ce la fai le scuse contano poco, spesso ti sembra di non essere una brava moglie e devi fare i salti mortali per mantenere la gestione della famiglia. Certo, i mariti aiutano, ma il loro apporto è sempre marginale ed il carico fisico ed emotivo è tuo. Anche al lavoro per quanto ti impegni ti sembra di essere una lavoratrice meno attiva degli altri in specie rispetto ai colleghi uomini ed anche con le colleghe non va meglio sempre pronte a criticarci reciprocamente. Spesso sul lavoro nascono dei problemi solo perché sei donna, in special modo se sei mamma, per questo motivo puoi diventare una indesiderata ti si fa capire a chiare note: "perché non rinunci al lavoro?" Risponderesti che lo faresti volentieri ma il bilancio familiare è quello che è per cui resisti, anche se sei posta sotto pressione, sei invitata a dimetterti, sei indesiderata, sei esclusa tuo malgrado, sei umiliata, sei depersonalizzata, sei calpestata nella dignità; alla fine non resisti più ed esplodi: tachicardia, depressione e crisi di panico. Tutto questo accade nel tuo mondo dove esiste la **conciliazione dei tempi di vita e di lavoro** e dove **non deve esistere lo stress lavoro correlato**. Carissime se è questo quello che volevamo quando lottavamo per i nostri diritti penso che abbiamo fallito.*

### STORIE VERE DI DISAGIO LAVORATIVO RACCONTATE ALLO SPORTELLLO

*I testimonianze*

Oggi sono rientrata da pochi mesi dalla maternità e continuo a subire le angherie che ricevevo anche prima della gravidanza ma oggi in forma più grave. Ho un bimbo piccolo che porto al nido, la notte non dormo quasi più...inoltre mi hanno negato di poter usufruire della pausa pranzo per proseguire il lavoro e fare le 6 ore di allattamento continuate 8.30-14.30 costringendomi ad andare a casa e a tornare poi le 2 ore pomeridiane per completare le 6 ore. Questo mi costringe a tenere il bimbo al nido fino alle 17.00 e a spendere molti soldi in più che non ho se lo ritirassi alle 14.00 risparmierei!

### *II testimonianza*

Ti ringrazio infinitamente per i consigli e l'appoggio dimostratomi. Riprenderò a lavorare a fine gennaio con part time post maternità (8.30-13.30) siamo un'azienda di circa 30 dipendenti settore commercio senza sindacato e questo part time mi spetta di diritto (nessun'altra l'ha richiesto). La direzione, fingendo di aver problemi ad accettare il part time nella mia postazione precedente, mi ha inviato una lettera per raccomandata con scritto che mi sposteranno al centralino a svolgere mansioni equivalenti a quelle svolte in precedenza (falso) perciò stanno mentendo sul lavoro da me svolto per ben 6 anni. Al centralino hanno sempre lavorato 2 persone a tempo pieno e un part time creerebbe problemi a tutta l'azienda, mentre nel mio ufficio sarebbe più gestibile e limitato ad un ufficio. Altro dettaglio forse poco influente ai fini giuridici ma importantissimo per la mia vita è che al centralino il mio unico collega sarebbe il mio compagno di vita, padre della mia bambina. Quindi ciò limiterebbe la nostra libertà personale per quanto riguarda le ferie i permessi ecc.... Vorrei combattere per i miei diritti e quelli di tutte le madri, spero di averne la forza perché non intendo licenziarmi, (chi assumerebbe una neomamma?).

### *III testimonianza*

Vorrei presentarmi, sono una ragazza di 25 anni, impiegata in un ufficio di promozione finanziaria. Sono stata assunta nel 2015 con regolare contratto di apprendista impiegata. Con il mio datore ho sempre avuto (o almeno credo) un rapporto di stima reciproca e fiducia. Quando entrai in maternità, ormai prossima il parto, nacque il bisogno per il mio datore di trovare una semplice SOSTITUZIONE MATERNITA' a PART-TIME. Al mio rientro mi sentii dire che "per me prevedeva il rientro più tardi". Io accettai anche perché mi faceva piacere rimanere con mio figlio ancora un po'. Ma quando finalmente rientrai ho avuto una brutta sorpresa: la così detta "SOSTITUZIONE MATERNITA'" un'apprendista impiegata con 40 ore lavorative settimanali, a me spettava un altro impiego. Quello della ricerca di nuova clientela, e la riduzione dell'orario lavorativo perché secondo lui guarderei il soffitto per aria con 8 ore. Ora mi han messo in una scrivania che guarda verso una parete, non posso prendere il telefono in mano, e nessuno viene a chiedermi alcun favore... è come se io non esistessi.

### *IV testimonianza*

Gentile Sig. Cecchini, la disturbo di nuovo, questa volta solo per sfogarmi un po' visto che leggere la sua mail mi ha tirato su il morale. Cmq tornando alla mia situazione, le cose sono peggiorate al rientro dalla maternità: il quale era previsto per dicembre, il 4 esattamente, solo che il primo giorno non ho trovato computer, scrivania e sedia e non si sapeva ancora in quale ufficio sarei dovuta stare; inoltre nessuno mi aveva ancora messo a conoscenza circa le mie nuove mansioni. Ho considerato che non sapevano dove posizionarmi fisicamente e neanche cosa farmi fare, ho pensato tanto vale che mi godo mio figlio, pur avendolo già iscritto al nido in previsione del rientro. Sostanzialmente si trattava di una riduzione dell'orario di lavoro, motivo scarso lavoro, la mia professionalità non serve più, queste sono state le giustificazioni. Ho risposto ciò che più mi sentivo, cioè che le mamme non servono più, che il lavoro che svolgevo io prima lo sta facendo un'altra persona e che ovviamente non intendevo rinunciare all'agevolazione dell'orario di allattamento, quindi per non dare un no secco che avrei voluto dare, ho rimandato la questione ad maggio. Cosa devo fare? Posso un domani dimostrare che questo è una sorta di mobbing? Che devo fare, sono stanca di dire sempre sì, il lavoro è importante ma la dignità non può passare sempre in secondo piano. Mi scusi se l'ho annoiata, se ha voglia e tempo di rispondermi sono qui che l'aspetto.

***Cecchini Fernando "Sportello d'Ascolto Disagio Lavorativo / Mobbing" USR CISL LAZIO  
8 marzo 2018***